

Il ritratto. Carlo Acutis, santità da era digitale

MATTEO LIUT

Carlo Acutis aveva solo 15 anni quando è morto nel 2006, ma la sua eredità spirituale lo rende un testimone di fede profetico per il nostro tempo. E proprio la figura di questo servo di Dio (la fase diocesana della causa di beatificazione si è conclusa il 24 novembre 2016 a Milano) sarà al centro della serata del 5 luglio a Jesolo, al cuore della Festa di Avvenire



promossa nella località veneta. Acutis era nato il 3 maggio 1991 a Londra, dove i suoi genitori si trovavano per motivi di lavoro, ma nello stesso anno rientrò con la famiglia a Milano. Il suo cammino di fede passò attraverso i gesuiti "ordinari" vissuti nella sua comunità (i Sacramenti, l'adorazione eucaristica, la preghiera del Rosario, la frequentazione delle Sacre Scritture) ma la sua spiccata sensibilità spirituale lo rese un testimone in grado di affascinare e trascinare. Gli impegni da catechista nella parrocchia milanese di Santa Maria Segreta, in oratorio con i ragazzi e accanto ai poveri alla mensa Caritas, non

gli vietarono di coltivare le sue passioni di adolescente (informatica, i videogiochi, i film, il softsofonia, la vita all'aperto). Guardava come a veri esempi di vita i santi giovani e nella compagnia, così come a scuola (il liceo milanese dei Gesuiti «Leone XIII»), sapeva portare allegria, senza mai cadere negli eccessi. Preoccupato di comunicare la fede con i giusti linguaggi lavorò alla realizzazione di alcune mostre (una sarà allestita a Jesolo). Morì per una leucemia il 12 ottobre 2006: visse la malattia come un'ulteriore tappa del cammino di santità che aveva scelto.

LERICI I piccoli strilloni di Ac

Roberto Cortese la chiama «la piccola truppa di AC(R)INI», capace di vendere domenica nelle due



parrocchie di LERICI ben 93 copie di Avvenire, con tutto il ricavato destinato alla Carità del Papa.

“ Il problema che oggi comportano le reti sociali per la loro stessa virtualità è che ci lasciano come “per aria” ”

Jesolo, un'estate d'attualità

FRANCESCO DAL MAS

Lungo la spiaggia veneta l'estate si coniuga sempre più con la lettura di "Avvenire". Ha adottato per prima questa opportunità Bibione, che si trova all'estremità orientale del Veneto balneare, la conoscerà ora con maggiore determinazione anche Jesolo. La parrocchia di Maria Ausiliatrice, infatti, ha organizzato una serie di appuntamenti culturali, per le prossime due settimane, che lanceranno il "metodo Avvenire" nell'interpretazione di quanto avviene quotidianamente riguardo ai fatti non solo di Chiesa ma anche della cronaca, della cultura, della politica. Jesolo, da sola, fa 6 milioni di presenze turistiche l'anno. I residenti sono 26mila, durante l'estate decuplicano. L'anima di questo popolo è la Chiesa che cerca nuove strade, in sintonia con le altre istituzioni, per accompagnare abitanti e villeggianti lungo un percorso di crescita non solo religiosa ma anche culturale. «Quando ci siamo posti questa esigenza ci siamo trovati accanto le altre comunità del litorale veneto - spiega il parroco, monsignor Lucio Cilia - e tra le tante idee si è subito palesata come particolarmente interessante, sotto l'aspetto del coinvolgimento, la festa di "Avvenire" a Bibione. Anche noi ci siamo dati da fare per verificare se potevamo cominciare con alcune prime iniziative che potessero portare un animo dentro un catalogo di oltre 500 eventi». Il parroco ne ha parlato con i propri collaboratori, ricreando una risposta entusiastica. Si trattava però di andare oltre, di intercettare con una specifica proposta cristiana tutte le comunità che in-

teresse da parte degli albergatori attraverso le loro associazioni, del Comune stesso e di altri enti ancora - testimonia il parroco -. È stato a questo punto che abbiamo deciso di scommettere». Monsignor Cilia è prudente, ma fiducioso. I turisti non sono tutti distratti, disinteressati, svagati. I più dimostrano attenzione e interesse verso la comunità che li accoglie. «È dunque credo che rientri nel nostro dovere pastorale lanciare proposte capaci di far sentire i villeggianti parte della comunità e aiutarli a vivere la vacanza come un'esperienza che li arricchisce». Siamo nella spiaggia più amata dai giovani. L'oratorio parrocchiale, in centro città, è molto frequentato anche dai ragazzi ospiti, che si impegnano soprattutto nei tornei di calcio. La parrocchia organizza anche il Grest cui partecipano non solo i ragazzi jesolani. Proponere in piena estate appuntamenti sull'Eucaristia piuttosto che sulla Sindone potrebbe sembrare un'azzardo. E invece no, a sentire Cilia: «Abbiamo sei Messe domenicali in parrocchia, tutte molto frequentate. Da anni proponiamo l'adorazione eucaristica dalle 7 del mattino di ogni giovedì fino alle 7 del mattino successivo, e a ogni ora c'è sempre gente. Tutte le sere, per due ore, apriamo la cripta della chiesa per una sosta spirituale lungo l'itinerario più classico delle passeggiate. E anche in questo caso la partecipazione è garantita». Portare "Avvenire", ma anche "L'Osservatore Romano" e il settimanale diocesano "Gente Veneta", vuol dire completare le proposte di carattere religioso sotto il segno dell'attualità. "Avvenire" infatti verrà proposto lungo tutta l'estate.



«Giudizio universale» (Aurel Ionescu) nell'abside della chiesa

teriscono a Jesolo. Don Cilia è parroco anche ai Santi Liberales e Mauro. C'è una terza comunità, quella del Sacro cuore, che è retta da don Alfredo Costa. Le tre realtà costituiscono la prima collaborazione pastorale, coordinata da monsignor Cilia. «Quasi inspettatamente ci è stato manifestato in-

Il programma. Il 5 luglio i giovani tra fede e Web

Il Comune stesso di Jesolo a lanciare dal suo sito il programma culturale Avvenire@jesolo. Programma organizzato dalle parrocchie di Santa Maria Ausiliatrice e Santi Liberales e Mauro, in collaborazione con diverse altre organizzazioni del territorio. Una mostra, un dibattito, una conferenza sono i tre momenti di Avvenire@jesolo, che intende portare nei luoghi di vacanza balneare anche dei momenti di riflessione su tematiche cristiane. Tema centrale delle giornate sarà il rapporto tra i giovani (Jesolo è una delle spiagge di maggiore attrazione), il Web e la fede, prendendo spunto dalla testimonianza di Carlo Acutis. Aveva solo 15 anni quando Carlo, nel 2006, muore per una leucemia dal decoro breve, anzi brevissimo (tre giorni). Da quando riceve la prima comunione, a 7 anni, non manca mai all'appuntamento quotidiano con la Messa. «Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie», diceva. In molti lo consideravano un genio dei siti web. Alla sua morte la diocesi di Milano ha avviato il processo di beatificazione. «Il suo esempio e la sua testimonianza - sottolinea monsignor Cilia, il parroco di Jesolo - sono spunto fondamentale per riflettere su come usare bene gli strumenti di comunicazione». «I miracoli eucaristici nel mondo» è il tema della mostra ideata e progettata da Acutis che verrà inaugurata il 28 giugno e che si protrarrà sino al 26 luglio. A ospitare la rassegna sarà la chiesa di Santa Maria Ausiliatrice in piazza Trieste, a Jesolo. Orari: tutti i giorni 8:00 - 12:00; 14:30 - 19:00; 20:30 - 22:30; il giovedì fino alle 24:00. Mercoledì 5 luglio alle 21:00, in Piazza Marconi, si terrà l'atteso confronto tra Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire", Sidi Perin, padrino di cresima di Carlo Acutis. Introduce monsignor Lucio Cilia, modera Giorgio Malavasi di "Gente Veneta". Alla serata sarà presente anche il patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia, cui sono affidate le conclusioni. Tra gli appuntamenti è prevista anche una conferenza sulla Sindone, a cura di Giulio Fanti. (F.D.M.)

Serata insieme a Moraglia, Tarquinio e Vian. Mostra sui miracoli eucaristici

Anche la lettura di Avvenire nella proposta delle parrocchie per una vacanza «completa»



Abruzzo-Molise. Ascolto e speranza

CLAUDIO TRACANA

La Chiesa che vive in Abruzzo-Molise per il fatto stesso che è innestata in un determinato territorio già di per sé comunica con l'ambiente in cui vive. Vivere, infatti, è comunicare e questo è un dato di fatto indiscutibile. Qual è l'ambiente in cui vive la Chiesa abruzzese-molisana? Un territorio complesso, che va dalla costa adriatica all'entroterra appenninico, pieno di risorse ma attraversato dalle tante crisi che vive il nostro Paese e tutta la società.

A questo territorio è necessario comunicare - come ha ricordato di recente monsignor Bruno Forte nel Convegno delle diocesi della regione ecclesiastica - una Chiesa che vuole essere «presenza e sostegno nella vita quotidiana della gente, una Chiesa che sia casa e scuola di comunione. Una Chiesa pronta e generosa nel concedere spazio e protagonismo alla realtà delle famiglie accogliendo quanti hanno fatto esperienza del fallimento dell'amore o vivono in situazioni di famiglie ferite».

In Abruzzo-Molise occorre comunicare una Chiesa attenta al complesso mondo giovanile, capace di ascoltarlo, provarlo. Una Chiesa preoccupata di offrire una testimonianza capace di coinvolgere in ciò che vive i giovani abruzzesi e molisani. E ancora, una Chiesa con gli occhi spalancati sui tanti tipi di povertà presenti nel territorio regionale, sempre pronta a condividere quello che è e quello che ha, avendo a cuore il pieno rispetto della dignità del povero e convinta che - come ha sottolineato ancora Forte - «non c'è nessuno così povero che non abbia qualcosa da offrire all'altro, nell'atto stesso del ricevere».

Il territorio abruzzese-molisano comprende le diocesi di Teramo-Atri e l'Aquila segnate anche dagli ultimi terremoti, dove le scosse telluriche hanno attin-

vato numerose foglie interiori nelle persone. Persone che vedono il presente compromesso, il futuro oscuro e incerto e la linea dei ricordi molto spesso spezzata dall'evento sismico. Un ambiente che soffre ma che chiede anche la collaborazione fattiva di chi, armato di buona volontà e da sentimenti di solidarietà fraterna, possa dare una mano perché il desiderio di riscatto e di rinascita possa canalizzarsi in processi concreti di costruzione non solo materiale ma anche umana e sociale. Comunicare la Chiesa a questa porzione di Abruzzo vuol dire raccontare la presenza di Dio che è presenza di amore anche nelle situazioni di sofferenza e di dolore. Vuol dire, ancora, aiutare a far sì che la sofferenza e il dolore che si abbattano su ciascuno o sulle comunità possano trasformarsi in «sofferenza attiva» capace cioè di vincere i limiti dell'attuale condizione e promuovere una nuova nascita, una nuova «creazione».

Il nuovo responsabile regionale delle comunicazioni: diamo voce a un territorio di crisi e di risorse

Ferite, aquiloni e impronte sul mondo Grottmare invita a #restareconnessi

SIMONE INCCICO*

Si è conclusa domenica la quarta edizione del Meeting nazionale dei giornalisti cattolici: giorni di grazia, aperti dal prefetto della Comunicazione della Santa Sede monsignor Dario Edoardo Viganò, con l'intervento di numerosi professionisti della comunicazione. Abbiamo toccato con mano le ferite che ancora vivono i luoghi del terremoto, soprattutto ad Arquata del Tronto, visitata dai convegnisti insieme al vescovo di Ascoli Piceno Giovanni D'Ercole che ha spiegato come «il sistema continua a ucciderci nel silenzio». «I giornali - ha detto poi nel suo intervento Gianni Riotta - dovrebbero essere più inclusivi», mentre Fabrizio Ferragni, capo relazioni istituzionali Rai, ha parlato

del dibattito in corso sul ruolo del Servizio pubblico «in piena quarta rivoluzione industriale». Il meeting ha visto anche la presenza dell'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini, che ha delineato un quadro della difficile situazione in Medio Oriente portando un segno di speranza: «Sembra - ha infatti annunciato - che il negoziato per l'accordo fondamentale tra Israele e Santa Sede sia in dirittura d'arrivo».

Il meeting di Grottmare ha guardato alla professione e alla formazione, ha fatto scoprire bellezze e ferite del territorio marchigiano e ha cercato di delineare la strada futura del giornalismo, rimanendo ben saldi nella realtà del presente. Due i simboli che hanno accom-

pagnato i convegnisti. Il primo è stata l'impronta di tutti i partecipanti su una tela raffigurante il pianeta terra: ognuno di noi lascia infatti la propria orma su questo mondo, e quella dei partecipanti è andata a comporre l'opera che accompagnerà i quadri degli artisti sui luoghi del terremoto, perché, come dice il Papa, «tutto nel mondo è intimamente connesso», anche sofferenze e gioie. Il secondo simbolo è stato il dono a tutti i presenti di un aquilone da portare ai bambini nelle proprie famiglie, affinché anche loro continuino a sognare e a imparare a volare sempre più in alto. Arriverci al Meeting 2018, #restiamoconnessi

*direttore de "L'Ancora" di San Benedetto-Ripatransone-Montalto